

## Chi ha paura della realtà

Che a Napoli ci sia chi si preoccupa perché «Gomorra» è stato candidato all'Oscar è comprensibile, ma – lo dico subito – è sbagliato. È comprensibile perché in questi ultimi tempi ce ne hanno dette tante (e giustamente) e l'immagine di Napoli si è talmente sputtanata, che è naturale l'insorgere di complessi difensivi quando al cumulo di immagini negative si aggiungono anche quelle di «Gomorra» che arrivano per ultime e fanno traboccare il vaso.

E soprattutto se si pensa a una vetrina come quella degli Oscar visibile a tutto il mondo e dunque ancora più temibile. Ho detto che questo modo di sentire è comprensibile ma è sbagliato. È sbagliato perché in una sede come quella degli Oscar quel che prevale è il cinema, e ogni film viene visto e giudicato per il suo valore e la sua forza espressiva, poi magari ci sarà anche qualcuno che si domanderà: «Ma che sta succedendo a Napoli?». Così è accaduto per tanti film americani premiati con l'Oscar che ci hanno presentato i lati più oscuri della realtà americana e noi li abbiamo ammirati soprattutto per il loro valore artistico e per il coraggio con cui criticavano la società americana. Dicevamo: questa è la forza dell'America, di non aver paura della realtà e di mostrarla tutta anche nelle pieghe più amare. Solo chi non si critica rimane legato a un destino, condannato a ripetere sempre gli stessi errori. «Gomorra», il libro e il film, sono per me un fatto positivo proprio per questo, perché non hanno chiuso gli occhi davanti alla realtà, davanti a quel che avviene a Napoli. Anzi hanno fatto di più: hanno spostato il discorso sulla camorra che ora non è più considerata soltanto una realtà locale ma un problema internazionale. Il discorso sulla camorra ha cambiato tono, si è fatto più audace e meno remissivo, e così ha trovato un ascolto più vasto e più adeguato. L'immagine di una Napoli incapace di liberarsi dai suoi rifiuti che ha fatto il giro del mondo, quella si dovrebbe preoccuparci, non quella di «Gomorra», film e libro. Perché quella di «Gomorra» nasce da un'esigenza conoscitiva, da un'indignazione positiva, da una presa di coscienza, mentre quella della monnezza era solo la dimostrazione di un'impotenza amministrativa e di quella disperazione rassegnata. A chi è preoccupato per l'immagine negativa di Napoli che l'assegnazione di un Oscar a «Gomorra» potrebbe provocare, potrei ricordare la storiella dello scarrafone che disse a un altro scarrafone: «Piove inchiostro». E l'altro risponde: «Che me ne importa, tanto più nero di come sono non posso diventare». Più nera di com'è l'immagine di Napoli non potrebbe diventare, e noi cerchiamo di fare ogni sforzo per migliorarla. È questo il nostro dovere, non quello di preoccuparci di «Gomorra» e dell'effetto che fa. Ma voglio ricordare che c'è un'altra immagine di Napoli, più luminosa e confortante, che anche quella, magari indebitamente ma tenacemente gira il mondo, ed è indistruttibile, e vince tutte le altre: è l'immagine che di Napoli hanno quelli che amano Napoli nonostante tutto, e se sono lontani la ricordano con amore e con nostalgia. Sono tanti, ma proprio tanti, ve lo assicuro. Cerchiamo di non cancellarla.

**Raffaele La Capria – Il Mattino 25 settembre 2008**